Revisione dei 39 Articoli

Barrato: ciò che l'Assemblea soppresse o cambiò. Sottolineato: ciò che aggiunse o mise al suo posto.

I lavori dell'Assemblea dei teologi sui Trentanove Articoli della Chiesa d'Inghilterra

All'onorevole Camera dei COMUNI riunita in Parlamento.

L'Assemblea, fin dalla sua prima seduta, ricevette dalle due onorevoli Camere del Parlamento un Ordine in data 5 luglio 1643, che le richiedeva di prendere in esame i primi dieci dei 39 Articoli della Chiesa d'Inghilterra, per liberare e difendere la loro dottrina da tutte le calunnie e false interpretazioni. In ubbidienza a ciò, essa prese subito in esame i detti primi dieci Articoli. In seguito ricevette un altro Ordine per i nove successivi, e di conseguenza prese in esame anche questi. Ma essendo limitati da entrambi i detti Ordini soltanto a chiarirli e a difenderli, sebbene ci siamo trovati costretti a questo fine a farne alcune, tuttavia vi abbiamo fatto meno alterazioni e aggiunte di quante altrimenti avremmo ritenuto opportuno farne, se l'intera materia ci fosse stata lasciata senza una tale limitazione, giudicando che molte cose vi restavano ancora difettose, e che anche altre espressioni meritavano di essere cambiate. E in questo siamo andati avanti soltanto fino al compimento di quindici Articoli, perché piacque alle due Camere, con un Ordine in data 12 ottobre 1643, di chiederci di mettere da parte il resto e di intraprendere l'opera del governo della Chiesa; e in seguito, con un altro Ordine, di impiegarci nella redazione di una Confessione di fede per i tre Regni, secondo la Lega e Patto Solenni: nella quale Confessione non abbiamo tralasciato nulla di ciò che negli Articoli precedenti era sostanziale e necessario da conservare. Avendola terminata e presentata alle due Camere, ci saremmo astenuti dal presentare questi quindici Articoli (sia come un lavoro imperfetto sotto vari aspetti, sia nel suo insieme come riguardante soltanto la Chiesa d'Inghilterra), se non ci fosse stato comandato altrimenti da un ordine dell'onorevole Camera dei Comuni in data 7 dicembre 1646. In conformità al quale, li presentiamo come segue.

Articolo 1. Della fede nella santa Trinità

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638) REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)

Vi è un solo Dio vivente e vero, eterno, senza corpo, parti o passioni; d'infinita potenza, sapienza e bontà, il Creatore e conservatore di tutte le cose, così visibili come invisibili. E nell'unità di questa Divinità vi sono tre persone, di una sola sostanza, potenza ed eternità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Vi è un solo[a] Dio vivente e vero[b], eterno[c], senza corpo, parti[d] o passioni[e]; d'infinita potenza[f], sapienza[g] e bontà[h]; il creatore e conservatore di tutte le cose, così visibili come invisibili[i]. E nell'unità di questa Divinità vi sono tre Persone, di una sola sostanza, potenza ed eternità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo[k].

a. Isaia 46:9; 1 Corinzi 8:4,6 · **b.** Geremia 10:10; 1 Tessalonicesi 1:9 · **c.** Salmi 90:2; Romani 16:26 · **d.** Deuteronomio 4:15,16; Giovanni 4:24; Luca 24:39 · **e.** Atti 14:15; Giacomo 1:17 · **f.** Geremia 32:17,27; Marco 10:27 · **g.** Salmi 147:5; Romani 11:33 · **h.** Salmi 119:68; Matteo 19:17 · **i.** Neemia 9:6; Colossesi 1:16,17 · **k.** Matteo 3:16,17; Matteo 28:19; 1 Giovanni 5:7; 2 Corinzi 13:14.

Articolo 2. Della Parola, o Figlio di Dio, che fu fatto vero uomo

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638) REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)

Il Figlio, che è la Parola del Padre, generato dal Padre da tutta l'eternità, il vero ed eterno Dio, di una sola sostanza con il Padre, prese la natura dell'uomo nel grembo della beata Vergine, della sostanza di lei: cosicché due nature intere e perfette, cioè la Divinità e natura umana, furono congiunte insieme in una sola persona, per non essere mai divise; onde vi è un solo Cristo, vero Dio e vero uomo, il quale veramente patì, fu crocifisso, morto e sepolto, per riconciliare il Padre suo con noi, e per essere un sacrificio, non soltanto per la colpa originale, ma anche per i peccati attuali degli uomini.

Il Figlio, che è la Parola del Padre, generato dal Padre da tutta l'eternità[a], il vero[b] ed eterno Dio[c], di una sola sostanza con il Padre[d], prese la natura dell'uomo nel grembo della beata Vergine, della sostanza di lei[e]. Cosicché due nature intere e perfette, cioè la Divinità e la natura umana, furono congiunte insieme in una sola persona, per non essere mai divise; onde vi è un solo Cristo, vero Dio e vero Uomo[f], il quale per amor nostro veramente patì gravissimi tormenti nella sua anima da parte di Dio[g], fu crocifisso, morto e sepolto[h], per riconciliare il Padre suo con noi[i], e per essere un Sacrificio, non soltanto per la colpa originale, ma anche per tutti i peccati attuali degli uomini[k].

a. Proverbi 8:22-31; Giovanni 1:1,2,14 · **b.** 1 Giovanni 5:20; Romani 9:5 · **c.** Giovanni 17:5; Ebrei 1:8; Salmi 45:6 · **d.** Giovanni 10:30; Ebrei 1:3 · **e.** Giovanni 1:14; Isaia 7:14; Luca 1:35; Galati 4:4 · **f.** Isaia 7:14; Matteo 1:23; Romani 1:3,4; Ebrei 13:8 · **g.** Isaia 53:10,11; Marco 14:33,34 · **h.** 1 Pietro 2:24; Filippesi 2:8; 1 Corinzi 15:3,4 · **i.** Ezechiele 16:63; Romani 3:25; 2 Corinzi 5:19 · **k.** Isaia 53:10; Efesini 5:2; 1 Giovanni 1:7; Ebrei 9:26.

Articolo 3. Della discesa di Cristo agli inferi

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638) REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)

Come Cristo è morto per noi ed è stato sepolto, così ~~anche~~ si deve credere che egli è disceso agli inferi.	Come Cristo è morto per noi ed è stato sepolto, così si deve credere che egli è rimasto nello stato dei morti, e sotto il potere e il dominio della morte[a], dal tempo della sua morte e della sua sepoltura fino alla sua risurrezione[b]: il che è stato altrimenti espresso così: Egli è disceso agli inferi.

a. Salmi 16:10; Atti 2:24,25,26,27,31 · **b.** Romani 6:9; Matteo 12:40.

Articolo 4. Della risurrezione di Cristo

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)
Cristo risuscitò veramente dalla morte, e riprese il suo corpo, con carne, ossa e tutte le cose che appartengono alla perfezione della natura dell'uomo, col quale ascese al cielo, e là siede, finché ritorni a giudicare tutti gli uomini nell'ultimo giorno.	Cristo risuscitò veramente dalla morte[a], e riprese il suo corpo, con carne, ossa e tutte le cose che appartengono alla perfezione della natura dell'uomo[b], col quale ascese al cielo, e là siede[c], finché ritorni a giudicare[d] tutti gli uomini[e] alla risurrezione generale del corpo nell'ultimo giorno[f].

a. 1 Corinzi 15:4; Romani 8:34; Salmi 16:10; Atti 2:31; Luca 24:34 · **b.** Luca 24:39; Giovanni 20:25,27 · **c.** Salmi 68:18; Efesini 4:8; Salmi 110:1; Atti 2:34,35; Marco 16:19; Romani 8:34 · **d.** Atti 3:21; Salmi 110:1; 1 Corinzi 15:25,26; Atti 1:11 · **e.** 2 Corinzi 5:10; Atti 17:31 · **f.** Esodo 3:6; Luca 20:37,38; Atti 24:14,15; 1 Corinzi 15:12-58; Giovanni 5:28,29.

Articolo 5. Dello Spirito Santo

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)
Lo Spirito Santo, ~~procedente dal Padre e dal Figlio~~, è di una sola sostanza, maestà e gloria con il Padre e con il Figlio, ~~vero ed eterno Dio~~.	Lo Spirito Santo è vero ed eterno Dio, di una sola sostanza[a], maestà[b] e gloria con il Padre e con il Figlio[c], procedente dal Padre e dal Figlio[d].

a. 2 Samuele 23:2,3; Isaia 6:5,8; Atti 28:25; Atti 5:3,4; 1 Corinzi 3:16; 1 Corinzi 6:19 · **b.** Giobbe 26:13; Giobbe 33:4; 1 Corinzi 12:1-31; Matteo 28:19; 2 Corinzi 13:14 · **c.** 1 Corinzi 12:11; Efesini 1:17; 1 Corinzi 2:8; 1 Pietro 4:14 · **d.** Giovanni 15:26; Matteo 10:20; 1 Corinzi 2:11,12; Galati 4:6; Romani 8:9; Filippesi 1:19; Giovanni 16:14; Isaia 11:2; Isaia 61:1; Genesi 1:2; 2 Cronache 15:1.

Articolo 6. Della sufficienza delle sante Scritture per la salvezza

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)

La santa Scrittura contiene tutte le cose necessarie alla salvezza: cosicché tutto ciò che non si legge in essa, né si può provare per mezzo di essa, non deve essere ~~richiesto ad alcuno perché sia~~ creduto come articolo della fede, o ~~essere ritenuto requisito o~~ necessario alla salvezza. ~~Sotto il~~ nome ~~della~~ santa Scrittura intendiamo ~~quei~~ libri canonici dell'Antico e del Nuovo Testamento, ~~della cui autorità non si è mai dubitato nella Chiesa~~.

~~Dei nomi e del numero dei libri canonici~~.

Genesi.
Esodo.
~~Levitico~~.
~~Numeri~~.
~~Deuteronomio~~.
~~Giosuè~~.
~~Giudici~~.
~~Rut~~.
~~Il primo libro di Samuele~~.
~~Il secondo libro di Samuele~~.
~~Il primo libro dei Re~~.
~~Il secondo libro dei Re~~.
~~Il primo libro delle Cronache~~.
~~Il secondo libro delle Cronache~~.
~~Il primo libro di Esdra~~.
~~Il secondo libro di Esdra~~.
~~Il libro di Ester~~.
~~Il libro di Giobbe~~.
~~I Salmi~~.
~~I Proverbi~~.
~~L'Ecclesiaste, o Predicatore~~.
~~Il Cantico, o canti di Salomone~~.
~~I quattro Profeti maggiori~~.
~~I dodici Profeti minori~~.

~~E gli altri libri (come dice Girolamo) la Chiesa li legge per esempio di vita e per istruzione dei costumi; ma tuttavia non li applica a stabilire alcuna dottrina. Tali sono i seguenti~~.

~~Il terzo libro di Esdra~~.
~~Il quarto libro di Esdra~~.
~~Il libro di Tobia~~.
~~Il libro di Giuditta~~.
~~Il resto del libro di Ester~~.
~~Il libro della Sapienza~~.
~~Gesù figlio di Sirach~~.
~~Baruc il profeta~~.

La santa Scrittura[a] contiene tutte le cose necessarie alla salvezza[b]; cosicché tutto ciò che non si legge in essa, né si può provare per mezzo di essa, non deve essere creduto come articolo della fede, o necessario alla salvezza[c].

Per nome di santa Scrittura intendiamo tutti i libri canonici dell'Antico e del Nuovo Testamento, che seguono.

Dell'Antico Testamento: Genesi, Esodo, ecc. Del Nuovo Testamento: il Vangelo secondo Matteo, ecc.

Tutti questi libri, come sono comunemente ricevuti, noi li riceviamo, e li riconosciamo come dati per ispirazione di Dio, e a questo riguardo di certissima fede e di somma autorità.

a. Romani 1:2; 2 Timoteo 3:15; 2 Pietro 1:20,21 · **b.** Salmi 19:7; 2 Timoteo 3:15,16,17; Giacomo 1:21,25; Atti 20:32 · **c.** Proverbi 30:5,6; Isaia 8:20; Atti 26:20,22,27; Galati 1:8,9; Giovanni 5:39.

Articolo 7. Dell'Antico Testamento

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)
L'Antico Testamento non è contrario al Nuovo; poiché tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento, la vita eterna è offerta al genere umano per mezzo di Cristo, il quale è l'unico Mediatore fra Dio e l'uomo, essendo egli Dio e uomo. Perciò non si devono ascoltare coloro che immaginano che gli antichi padri guardassero soltanto a promesse ~~transitorie~~. Benché la Legge data da Dio per mezzo di Mosè, quanto alle cerimonie e ai riti, non obblighi ~~gli uomini~~ cristiani, né i ~~suoi~~ precetti civili ~~debbano~~ di necessità ~~essere ricevuti~~ in alcuna repubblica: nondimeno nessun uomo cristiano, chiunque egli sia, è esente dall'ubbidienza ai comandamenti che sono chiamati morali.	L'Antico Testamento non è contrario al Nuovo, nella dottrina in essi contenuta[a]; poiché tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento la vita eterna è offerta al genere umano per mezzo di Cristo[b], il quale è l'unico Mediatore fra Dio e l'uomo [c], essendo egli Dio e Uomo[d]. Perciò non si devono ascoltare coloro che immaginano che gli antichi padri guardassero soltanto a promesse temporanee[e]. Benché la Legge data da Dio per mezzo di Mosè, quanto alle cerimonie e ai riti, non obblighi i cristiani[f], né i precetti civili dati da Mosè, quali erano quelli particolarmente adatti alla repubblica degli Ebrei, siano di necessità da ricevere in alcuna repubblica[g]: nondimeno nessun uomo cristiano, chiunque egli sia, è esente dall'ubbidienza ai comandamenti che sono chiamati morali[h]. Per Legge morale intendiamo tutti i dieci comandamenti presi in tutta la loro estensione.

a. Atti 26:22,23; 2 Pietro 3:2; Luca 24:44; Romani 3:31; Galati 3:21,23,24 · **b.** Genesi 3:15; Genesi 22:18; Galati 3:8,14; 1 Corinzi 10:2,3,4; Luca 1:69,70; Atti 3:24; Isaia 53:1-12 · **c.** Daniele 9:17; Romani 8:34; 1 Giovanni 2:1; Ebrei 7:25; 1 Timoteo 2:5; Giovanni 14:6 · **d.** Galati 4:4,5; Atti 20:28; Filippesi 2:7,8 · **e.** Atti 26:6,7; Romani 4:11; Galati 3:9; Ebrei 11:10,16,35 · **f.** Galati 4:9,10; Colossesi 2:14,16,17; Ebrei 9:9,10 · **g.** Acts 29.9, 10, 25.; Deuteronomio 17:8-13; Romani 13:1,5; Tito 3:1; 1 Pietro 2:13,14 · **h.** Matteo 5:17-48; Romani 13:8,9,10; Efesini 6:1,2,3; Giacomo 2:8,9,10,11,12; Romani 7:25; Romani 3:31; Matteo 7:12.

Articolo 8. Dei tre Simboli

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)
I ~~tre~~ Simboli, Simbolo Niceno, Simbolo di Atanasio, e quello che è comunemente chiamato il Simbolo degli Apostoli, ~~devono essere ricevuti~~ e ~~creduti~~ interamente: poiché possono essere provati con ~~certissime testimonianze~~ della santa Scrittura.	I Simboli che vanno sotto i nomi di Simbolo Niceno, Simbolo di Atanasio, e quello che è comunemente chiamato il Simbolo degli Apostoli, sono da ricevere e da credere interamente, poiché possono essere provati con certissima testimonianza della santa Scrittura.

Articolo 9. Del peccato originale, o peccato di nascita

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)

Il peccato originale non consiste nell'imitazione di Adamo (come vanamente dicono i pelagiani), ma è la colpa e la corruzione della natura di ogni uomo che è naturalmente ~~generato dalla progenie di~~ Adamo, per cui l'uomo è ~~assai lontano dalla~~ giustizia originale, ed è per sua propria natura incline al male, cosicché la ~~carne~~ brama ~~sempre contro lo spirito~~; e perciò in ogni persona nata in questo mondo esso merita l'ira e la dannazione di Dio. E questa infezione della natura rimane, perfino in coloro che sono rigenerati, per cui la ~~brama della~~ carne, ~~chiamata in greco ??????? ??????, che alcuni interpretano la sapienza, alcuni la sensualità, alcuni l'affetto, alcuni il desiderio della carne, non è soggetta alla legge di Dio~~. E benché non vi sia condanna per coloro che ~~credono e~~ sono ~~battezzati~~, tuttavia l'Apostolo confessa che la concupiscenza e la brama ~~hanno in se stesse la natura del~~ peccato.

Il peccato originale[a] non consiste nell'imitazione di Adamo, come vanamente dicono i pelagiani[b]. Ma, insieme con il suo primo peccato imputato [c], è la colpa e la corruzione della natura di ogni uomo che è naturalmente propagato da Adamo; per cui l'uomo è interamente privato della giustizia originale[d], ed è per sua propria natura incline soltanto al male[e]. Cosicché la brama della carne, chiamata in greco ??????? ??????, che alcuni interpretano la sapienza, alcuni la sensualità, alcuni l'affetto, alcuni il desiderio della carne, non è soggetta alla Legge di Dio[f], e perciò in ogni persona nata in questo mondo esso merita l'ira e la dannazione di Dio[g]. E questa infezione della natura rimane, perfino in coloro che sono rigenerati[h], per cui la carne brama sempre contro lo Spirito[i]. E benché non vi sia condanna per coloro che sono rigenerati e credono[k], tuttavia l'Apostolo confessa che la concupiscenza e la brama sono veramente e propriamente peccato[l].

a. Salmi 51:5; Giovanni 3:5,6 · **b.** Giobbe 14:4; Giobbe 15:14; Romani 6:6; Giovanni 3:3,5,7 · **c.** Romani 5:12-19; Genesi 2:17; 1 Corinzi 15:22 · **d.** Colossesi 2:13; Romani 7:18; Ecclesiaste 7:29 · **e.** Genesi 6:5; Genesi 8:21; Geremia 17:9; Romani 7:8; Giacomo 1:14 · **f.** Romani 8:7; 1 Corinzi 2:14; Col. 1.27. · **g.** Efesini 2:3; Romani 8:6 · **h.** Proverbi 20:9; Rom. 7.17, 20, 23, 25.4. · **i.** Galati 5:17 · **k.** Romani 8:1,13; Giovanni 3:18 · **l.** Romani 7:17,20.

Articolo 10. Del libero arbitrio

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)
La condizione dell'uomo dopo la caduta di Adamo è tale che egli non può volgersi e prepararsi, con la propria forza naturale e con le buone opere, alla fede e all'invocazione di Dio. Perciò non abbiamo alcun potere di fare opere buone ~~piacevoli~~ e accette a Dio, senza la grazia di Dio per mezzo di Cristo prevenendoci, affinché abbiamo una buona volontà, e operando con noi, quando abbiamo quella ~~buona~~ volontà.	La condizione dell'uomo dopo la caduta di Adamo è tale che egli non può volgersi né prepararsi, con la propria forza naturale e con le buone opere, alla fede e all'invocazione di Dio[a]; perciò non abbiamo alcun potere di fare opere buone gradite e accette a Dio[b], senza la grazia di Dio per mezzo di Cristo, sia prevenendoci, affinché abbiamo una buona Volontà, e operando in noi così efficacemente che essa determina la nostra Volontà a ciò che è buono[c], e anche operando con noi quando abbiamo quella volontà del bene[d].

a. Efesini 2:1,5; 1 Corinzi 2:14; Efesini 2:8,9,10; Giovanni 6:44,65 · **b.** Romani 8:8; Ebrei 11:6 · **c.** Ezechiele 11:19,20; Ezechiele 36:26,27; Geremia 31:32,33; Ebrei 8:10,11; Filippesi 2:12,13; Giovanni 6:45; Efesini 1:19,20; 1 Corinzi 4:7 · **d.** Ebrei 13:21; Filippesi 1:6; Ebrei 12:2; 1 Pietro 5:10; 1 Tessalonicesi 5:23,24; 1 Re 8:57,58.

Articolo 11. Della giustificazione dell'uomo davanti a Dio

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)
Noi siamo reputati giusti davanti a Dio, soltanto per ~~il merito~~ del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, ~~per~~ la ~~fede~~, e ~~non~~ per ~~le nostre opere o i nostri meriti. Perciò, che noi siamo giustificati~~ per la fede sola è una dottrina ~~sommamente~~ salutare, e molto piena di consolazione, ~~come è più ampiamente esposto nell'Omelia della giustificazione~~.	Noi siamo giustificati, cioè siamo reputati giusti davanti a Dio, e abbiamo la remissione dei peccati[a], non per né mediante le nostre opere o i nostri meriti[b], ma gratuitamente per la sua grazia[c], soltanto per amore del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo[d], essendoci imputate da Dio tutta la sua ubbidienza e la sua soddisfazione[e], ed essendo Cristo, con la sua giustizia, afferrato e preso come appoggio per la fede sola[f]. La dottrina della giustificazione per la fede sola è una dottrina salutare, e molto piena di consolazione[g]: nondimeno Dio non perdona coloro che sono impenitenti e continuano ancora nelle loro trasgressioni[h].

a. Romani 4:5,6,7; Salmi 32:1,2 · **b.** Romani 3:20; Galati 2:16; Galati 3:10,11; Filippesi 3:9 · **c.** Romani 3:24; Tito 3:7 · **d.** Romani 3:24,25; Romani 5:1; 2 Corinzi 5:18,19 · **e.** Romani 5:9,17,18,19; Romani 3:25,26; Romani 4:6,24; 2 Corinzi 5:21 · **f.** Romani 3:22,25,26,28; Galati 2:16; Isaia 28:16; Romani 9:33; 1 Pietro 2:6; Filippesi 3:9 · **g.** 2 Timoteo 1:13; Rom. 5.1, 2, [·], 11.; Romani 15:13; 1 Pietro 1:8 · **h.** Salmi 68:20,21; Esodo 34:6,7; Luca 13:3,5.

Articolo 12. Delle buone opere

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)
~~Anche se~~ le buone opere, che sono i frutti della fede e seguono la giustificazione, non possono togliere i nostri peccati né sopportare la severità del giudizio di Dio, tuttavia esse sono gradite e accette a ~~Dio~~ in Cristo, e scaturiscono necessariamente da una fede vera e viva, in modo tale che per mezzo di esse una fede viva può essere ~~così~~ evidentemente conosciuta, come un albero si discerne ~~dal frutto~~.	Le buone opere, che sono i frutti della fede[a] e seguono la giustificazione[b], non possono togliere i nostri peccati[c] né sopportare la severità del giudizio di Dio[d]; tuttavia esse sono, nonostante le loro imperfezioni[e], agli occhi di Dio gradite e accette a lui in e per Cristo[f], e scaturiscono necessariamente da una fede vera e viva[g], in modo tale che per mezzo di esse una fede viva può essere evidentemente conosciuta, come un albero si discerne dai frutti[h].

a. Galati 5:6; Giacomo 2:17,18,22 · **b.** Tito 2:14; Tito 3:7,8; Efesini 2:8,9,10 · **c.** Romani 3:20,21; Romani 4:4-9; Daniele 9:18,19 · **d.** Neemia 13:22; Salmi 143:2; Giobbe 9:14,15,19,20 · **e.** Esodo 28:38; Apocalisse 8:3,4 · **f.** 1 Pietro 2:5; Ebrei 13:16,20,21; Colossesi 1:10; Filippesi 4:18 · **g.** Giacomo 2:26; 1 Joh. 1.4. · **h.** Giacomo 2:18,22; Giovanni 15:4,5; 1 Giovanni 2:3,5; Matteo 12:33.

Articolo 13. Delle opere prima della giustificazione

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)
Le opere fatte prima della ~~grazia~~ di Cristo e ~~dell'ispirazione~~ del suo Spirito non sono ~~piacevoli~~ a Dio, in quanto non scaturiscono dalla fede in Gesù Cristo; né rendono gli uomini idonei a ricevere la grazia, o (come dicono i dottori scolastici) meritano la grazia di congruo: anzi, poiché non sono fatte come Dio ha voluto e comandato che siano fatte, ~~non dubitiamo che abbiano la natura del peccato~~.	Le opere fatte prima della giustificazione per mezzo di Cristo e della rigenerazione per mezzo del suo Spirito non sono gradite a Dio[a], in quanto non scaturiscono dalla fede in Gesù Cristo[b]; né rendono gli uomini idonei a ricevere la grazia, o (come dicono i dottori scolastici) meritano la grazia di congruo[c]; anzi, poiché non sono fatte come Dio ha voluto e comandato che siano fatte, esse sono peccaminose[d].

a. Tito 1:15,16; Matth. 7.1[·].; Romani 8:8; Proverbi 15:8,26; Proverbi 21:27; Romani 3:12 · **b.** Ebrei 11:5,6; Galati 5:6 · **c.** 2 Timoteo 1:9; Giovanni 1:13 · **d.** Romani 8:7,8; Aggeo 2:14; Isaia 58:1-5; Isaia 66:2,3.

Articolo 14. Delle opere di supererogazione

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)
Le opere volontarie in aggiunta, oltre e al di sopra dei comandamenti di Dio, che chiamano opere di supererogazione, non possono essere insegnate senza arroganza ed empietà. Poiché con esse gli uomini dichiarano non soltanto di rendere a Dio quanto sono tenuti a fare, ma di fare per amor suo più di quanto è richiesto dal dovere a cui sono obbligati; mentre Cristo dice chiaramente: Quando avrete fatto ~~tutto ciò~~ che vi ~~è comandato~~, dite: Noi siamo servi inutili.	Le opere volontarie in aggiunta, oltre e al di sopra dei comandamenti di Dio, che chiamano opere di supererogazione, non possono essere insegnate[a] senza arroganza ed empietà[b]: poiché con esse gli uomini dichiarano non soltanto di rendere a Dio quanto sono tenuti a fare, ma di fare per amor suo più di quanto è richiesto dal dovere a cui sono obbligati; mentre Cristo dice chiaramente: Quando avrete fatto tutte quelle cose che vi sono comandate, dite: Noi siamo servi inutili, abbiamo fatto ciò che era nostro dovere fare[c].

a. Matteo 5:48; Marco 12:30,31; Filippesi 4:8,9 · **b.** Giobbe 9:2,3,20,21; Salmi 143:2; Proverbi 20:9; Phil. 3.8, 10 15. · **c.** Luca 17:7,8,9,10.

Articolo 15. Di Cristo solo senza peccato

CHIESA D'INGHILTERRA (ED. DEL 1638)	REVISIONE DELL'ASSEMBLEA (1647)

Cristo, nella verità della nostra natura, fu fatto simile a noi in tutte le cose (eccetto soltanto il peccato), dal quale fu del tutto immune, così nella sua carne come nel suo Spirito. Egli venne per essere ~~un Agnello~~ senza macchia, il quale, per mezzo del sacrificio di se stesso fatto una volta, doveva togliere i peccati del mondo; e il peccato (come dice san Giovanni) non era in lui. Ma noi tutti, gli altri (benché battezzati e ~~nati di nuovo in Cristo~~), tuttavia pecchiamo in molte cose; e se diciamo di non avere peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

Cristo, nella verità della nostra natura, fu fatto simile a noi in tutte le cose, eccetto soltanto il peccato[a], dal quale fu del tutto immune, così nella sua carne come nel suo spirito[b]: egli venne per essere l'Agnello senza macchia[c], il quale, per mezzo del sacrificio di se stesso[d] fatto una volta[e], doveva togliere i peccati del mondo[f]; e il peccato (come dice san Giovanni) non era in lui[g]. Ma noi tutti, gli altri, benché battezzati e rigenerati, tuttavia pecchiamo in molte cose; e se diciamo di non avere peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi[h].

CHARLES HERLE, Prolocutore.
HENRY ROBROUGH, Scriba.
ADONIRAM BYFIELD, Scriba.

a. Isaia 53:3,4,5; Ebrei 2:17; Ebrei 4:15 · **b.** Luca 1:35; Atti 3:14; Giovanni 14:30; 2 Corinzi 5:21; Ebrei 7:26 · **c.** 1 Pietro 1:19 · **d.** Efesini 5:2 · **e.** Ebrei 9:26,28; Ebrei 10:10,12 · **f.** Giovanni 1:29 · **g.** 1 Giovanni 3:5 · **h.** Giacomo 3:2; 1 Giovanni 1:8,10.

© 2026 Westminster 1647 :: https://westminster1647.com/it/correo